

1

2010

LA VOCE

DEL SANTUARIO DI MARIA SS. DELLE GRAZIE

TASSA PAGATA Poste Italiane spa - Sped. in A.P. - D.L. 353/2003
TAX PAID
TAXE RESÇUE (conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1, com. 2, DCB Benevento

PERIODICO MARIANO
CERRETO SANNITA (BN)

Gennaio - Febbraio 2010
Anno 81 - N° 1



Cari Amici della Madonna delle Grazie,

vi auguro un anno felice, il 2010, pur sapendo che la vita continua come sempre, tra il bene e il male, la salute e l'infermità, la vittoria e la sconfitta, il dolore e la gioia. La vita è bella se l'accettiamo così come è, accogliendo giorno per giorno la volontà di Dio. Infatti quando si prega sussurriamo con le labbra: «Sia fatta la Tua volontà!». Perché poi ci si sente frustrati quando non riusciamo a realizzare la nostra volontà, secondo l'intimo desiderio di ciascuno? Basta percepire che Dio ci ama, per essere felici, perché la sconfitta più abietta possa mutarsi in vittoria. Se Dio ci ama, vuol dire che ci pensa, ci aiuta, ci incoraggia, desidera la nostra felicità vera e duratura, è attento ai nostri bisogni e a quelli dei nostri cari. Se permette la sofferenza ha le sue buone ragioni per non intervenire. La mamma distingue il pianto del suo bambino: interviene subito, quando è una cosa seria; se invece è un capriccio, fa finta di non accorgersi perché il bambino possa irrobustirsi. Sotto l'occhio vigile di Dio, come tanti bambini tra le braccia della mamma, siamo tranquilli e sorridiamo, nonostante il sussurro del vento, il cielo roseo oppure oscuro, il mormorio o la tempesta. Dio è luce, lo sappiamo e non temiamo. La fede ci sorregge anche nei momenti bui, naturalmente quando è radicata sulla roccia, che è Cristo Signore. Vi auguro un anno felice, tra le braccia invisibili di Maria Santissima, madre della Grazia e madre nostra.

Fr. Mariano Parente

SOMMARIO

<u>La giustizia e il bene comune</u>	3
<u>Madre della Chiesa</u>	5
<u>Il primato dell'amore</u>	6
<u>La testimonianza di una suora</u>	8
<u>Sotto la protezione di Maria</u>	9
<u>Breve corrispondenza</u>	10
<u>Sacramento del matrimonio</u>	11
<u>Fotocronaca del Santuario</u>	12
<u>Consacrati alla Madonna - Bimbi in Santo</u>	14
<u>Lettere alla Madonna</u>	14
<u>Cronaca locale - Valle Telesina</u>	14
<u>Risorgeranno nella luce di Cristo</u>	15

LA VOCE DEL SANTUARIO DI MARIA SS. DELLE GRAZIE - PERIODICO MARIANO - ANNO 81°

Direzione e Amministrazione:

Convento Frati Cappuccini - 82032 Cerreto Sannita (BN) - Tel. 0824.861332
www.santuariodellegrazie.it

Per offerte dall'Italia si prega di servirsi del

Conto Corrente Postale n° 98534118

intestato a:

La Voce del Santuario di Maria delle Grazie
Cerreto Sannita

Per offerte dall'Estero effettuare **Bonifico Bancario** intestato a:

La Voce del Santuario di Maria delle Grazie
Cerreto Sannita

Coordinate Bancarie Internazionali (=IBAN):

IT14 E076 0114 9000 0009 8534 118

Codice BIC/SWIFT **BPPIITRRXXX**

Orario delle Messe al Santuario

Periodo invernale-solare: *Festivo* **8,30 - 10,30 - 17,00. Feriale** **7,15 - 17,00**

Periodo estivo o legale: *Festivo* **8,30 - 10,30 - 18,30. Feriale** **7,15 - 18,30**

Orario per le confessioni: tutti i giorni ore **7,15-12,00; 15,00-18,30**

AUT. TRIBUNALE DI BENEVENTO 21/09/1994

Poste Italiane spa - Sped. in A.P.
D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46)
art. 1, comma 2, DCB Benevento

Direttore - Redattore **Fr. Mariano Parente**

Responsabile **Domenico Guida**

Edizioni Cappuccini Napoli - 80122 Napoli, Corso Vittorio Emanuele, 730



«I popoli della fame interpellano oggi in maniera drammatica i popoli dell'opulenza»

LA GIUSTIZIA E IL BENE COMUNE

La carità nella verità è principio intorno a cui ruota la dottrina sociale della Chiesa, un principio che prende forma operativa in criteri orientativi dell'azione morale. Ne desidero richiamare due in particolare, dettati in special modo dall'impegno per lo sviluppo in una società in via di globalizzazione: la giustizia e il bene comune.

La giustizia anzitutto. Ogni società elabora un proprio sistema di giustizia. La carità eccede la giustizia, perché amare è donare, offrire del «mio» all'altro; ma non è mai senza la giustizia, la quale induce a dare all'altro ciò che è «suo», ciò che gli spetta in ragione del suo essere e del suo operare. Non posso «donare» all'altro del mio, senza avergli dato in primo luogo ciò che gli compete secondo giustizia. Chi ama con carità gli altri è anzitutto giusto verso di loro. Non solo la giustizia non è estranea alla carità, non solo non è una via alternativa o parallela alla carità: la giustizia è «inseparabile dalla carità», intrinseca ad essa. La giustizia è la prima via della carità o, com'ebbe a dire Paolo VI, «la misura minima» di essa, parte integrante di quell'amore «coi fatti e nella verità», a cui esorta l'apostolo Giovanni. Da una parte, la carità esige la giustizia: il riconoscimento e il rispetto dei legittimi diritti degli individui e dei popoli. Essa s'adopera per la costruzione della «città dell'uomo» secondo diritto e giustizia. Dall'altra, la carità supera la giustizia e la completa nella logica del dono e del perdono. La «città dell'uomo» non è promossa solo da rapporti di diritti e di doveri, ma ancor più e ancor prima da relazioni di gratuità, di misericordia e di comunione. La carità manifesta sempre anche nelle relazioni umane l'amore di Dio, essa dà valore teologale e salvifico a ogni impegno di giustizia nel mondo.

Bisogna poi tenere in grande considerazione il bene comune. Amare qualcuno è volere il suo bene e adoperarsi efficacemente per esso. Accanto al bene individuale, c'è un bene legato al vivere sociale delle persone: il bene comune.



È il bene di quel «noi-tutti», formato da individui, famiglie e gruppi intermedi che si uniscono in comunità sociale. Non è un bene ricercato per se stesso, ma per le persone che fanno parte della comunità sociale e che solo in essa possono realmente e più efficacemente conseguire il loro bene. Volere il bene comune e adoperarsi per esso è esigenza di giustizia e di carità. Impegnarsi per il bene comune è prendersi cura, da una parte, e avvalersi, dall'altra, di quel complesso di istituzioni che strutturano giuridicamente, civilmente, politicamente, culturalmente il vivere sociale, che in tal modo prende forma di città. Si ama tanto più efficacemente il prossimo, quanto più ci si adopera per un bene comune rispondente anche ai suoi reali bisogni. Ogni cristiano è chiamato a questa carità, nel modo della sua vocazione e secondo le sue possibilità d'incidenza nella società. È questa la via istituzionale - possiamo anche dire politica - della carità, non meno qualificata e incisiva di quanto lo sia la carità che incontra il prossimo direttamente, fuori delle mediazioni istituzionali della società. Quando la carità lo anima, l'impegno per il bene comune ha una valenza superiore a quella dell'impegno soltanto secolare e politico. Come ogni impegno per la giustizia, esso s'inscrive in quella testimonianza della carità divina che, operando nel tempo, prepara

l'eterno. L'azione dell'uomo sulla terra, quando è ispirata e sostenuta dalla carità, contribuisce all'edificazione di quella universale «città di Dio» verso cui avanza la storia della famiglia umana. In una società in via di globalizzazione, il bene comune e l'impegno per esso non possono non assumere le dimensioni dell'intera famiglia umana, vale a dire della comunità dei popoli e delle Nazioni, così da dare forma di unità e di pace alla «città dell'uomo», e renderla in qualche misura anticipazione prefiguratrice della città senza barriere di Dio.

Pubblicando nel 1967 l'Enciclica *Populorum progressio*, il mio venerato predecessore Paolo VI ha illuminato il grande tema dello sviluppo dei popoli con lo splendore della verità e con la luce soave della carità di Cristo. Egli ha affermato che l'annuncio di Cristo è il primo e principale fattore di sviluppo e ci ha lasciato la consegna di camminare sulla strada dello sviluppo con tutto il nostro cuore e con tutta la nostra intelligenza, vale a dire con l'ardore della carità e la sapienza della verità. È la verità originaria dell'amore di Dio, grazia a noi donata, che apre la nostra vita al dono e rende possibile sperare in uno «sviluppo di tutto l'uomo e di tutti gli uomini», in un passaggio «da condizioni meno umane a condizioni più umane», ottenuto vincendo le difficoltà che inevitabilmente si incontrano lungo il cammino. [...].

L'amore nella verità è una grande sfida per la Chiesa in un mondo in progressiva e pervasiva globalizzazione. Il rischio del nostro tempo è che all'interdipendenza di fatto tra gli uomini e i popoli non corrisponda l'interazione etica delle coscienze e delle intelligenze, dalla quale possa emergere come risultato uno sviluppo veramente umano. Solo con la carità, illuminata dalla luce della ragione e della fede, è possibile conseguire obiettivi di sviluppo dotati di una valenza più umana e umanizzante. La condivisione dei beni e delle risorse, da cui proviene l'autentico sviluppo, non è assicurata dal solo progresso tecnico e da mere relazioni di convenienza, ma

dal potenziale di amore che vince il male con il bene apre alla reciprocità delle coscienze e delle libertà.

La Chiesa non ha soluzioni tecniche da offrire e non pretende «minimamente d'intromettersi nella politica degli Stati». Ha però una missione di verità da compiere, in ogni tempo ed evenienza, per una società a misura dell'uomo, della sua dignità, della sua vocazione. Senza verità si cade in una visione empiristica e scettica della vita, incapace di elevarsi sulla prassi, perché non interessata a cogliere i valori, talora nemmeno i significati, con cui giudicarla e orientarla. La fedeltà all'uomo esige la fedeltà alla verità che, sola, è garanzia di libertà e della possibilità di uno sviluppo umano integrale. Per questo la Chiesa la ricerca, l'annunzia instancabilmente e la riconosce ovunque essa si palesi. Questa missione di verità è per la Chiesa irrinunciabile. La sua dottrina sociale è momento singolare di questo annuncio: essa è servizio alla verità che libera. Aperta alla verità, da qualsiasi sapere provenga, la dottrina sociale della Chiesa l'accoglie, compone in unità i frammenti in cui spesso la ritrova, e la media nel vissuto sempre nuovo della società degli uomini e dei popoli [...].

Il Concilio Vaticano II approfondì quanto appartiene da sempre alla verità della fede, ossia che la Chiesa, essendo a servizio di Dio, è a servizio del mondo in termini di amore e di verità. Proprio da questa visione Paolo VI partiva per comunicarci due grandi verità. La prima è che «tutta la Chiesa, in tutto il suo essere e il suo agire, quando annuncia, celebra e opera nella carità, è tesa a promuovere lo sviluppo integrale dell'uomo». Essa ha un ruolo pubblico che non si esaurisce nelle sue attività di assistenza o di educazione, ma rivela tutte le proprie energie a servizio della promozione dell'uomo e della fraternità universale quando può valersi di un regime di libertà. In non pochi casi tale libertà è impedita da divieti e da persecuzioni o è anche limitata quando la presenza pubblica della Chiesa viene ridotta unicamente alle sue attività caritative. La seconda verità è che «l'autentico sviluppo dell'uomo riguarda unitariamente la totalità della persona in ogni sua dimensione». Senza la prospettiva di una vita eterna, il progresso

umano in questo mondo rimane privo di respiro. Chiuso dentro la storia, esso è esposto al rischio di ridursi al solo incremento dell'avere; l'umanità perde così il coraggio di essere disponibile per i beni più alti, per le grandi e disinteressate iniziative sollecitate dalla carità universale. L'uomo non si sviluppa con le sole proprie forze, né lo sviluppo gli può essere semplicemente dato dall'esterno. Lungo la storia, spesso si è ritenuto che la creazione di istituzioni fosse sufficiente a garantire all'umanità il soddisfacimento del diritto allo sviluppo. Purtroppo, si è riposta un'eccessiva fiducia in tali istituzioni, quasi che esse potessero conseguire l'obiettivo desiderato in maniera automatica. In realtà, le istituzioni da sole non bastano, perché lo sviluppo umano integrale è anzitutto vocazione e, quindi, comporta una libera e solidale assunzione di responsabilità da parte di tutti. Un tale sviluppo richiede, inoltre, una visione trascendente della persona, ha bisogno di Dio: senza di Lui lo sviluppo o viene negato o viene affidato unicamente alle mani dell'uomo, che cade nella presunzione dell'auto-salvezza e finisce per promuovere uno sviluppo disumanizzato. D'altronde, solo l'incontro con Dio permette di non «vedere nell'altro sempre soltanto l'altro», ma di riconoscere in lui l'immagine divina, giungendo così a scoprire veramente l'altro e a maturare un amore che «diventa cura dell'altro e per l'altro». [...].

La dottrina sociale è costruita sopra il fondamento trasmesso dagli Apostoli ai Padri della Chiesa e poi accolto e approfondito dai grandi Dottori cristiani. Tale dottrina si rifà in definitiva all'Uomo nuovo, all'«ultimo Adamo che divenne spirito datore di vita» (1 Cor 15,45) e che è principio della carità che «non avrà mai fine» (1 Cor 13,8). È testimoniata dai Santi e da quanti hanno dato la vita per Cristo Salvatore nel campo della giustizia e della pace. In essa si esprime il compito profetico dei Sommi Pontefici di guidare apostolicamente la Chiesa di Cristo e di discernere le nuove esigenze dell'evangelizzazione.

Dire che lo sviluppo è vocazione equivale a riconoscere, da una parte, che esso nasce da un appello trascendente e, dall'altra, che è incapace di darsi da sé il proprio significato ultimo. Non

senza motivo la parola «vocazione» ricorre anche in un altro passo dell'Enciclica, ove si afferma: «Non vi è dunque umanesimo vero se non aperto verso l'Assoluto, nel riconoscimento d'una vocazione, che offre l'idea vera della vita umana». Questa visione dello sviluppo è il cuore della *Populorum progressio* e motiva tutte le riflessioni di Paolo VI sulla libertà, sulla verità e sulla carità nello sviluppo. È anche la ragione principale per cui quell'Enciclica è ancora attuale ai nostri giorni.

La vocazione è un appello che richiede una risposta libera e responsabile. Lo sviluppo umano integrale suppone la libertà responsabile della persona e dei popoli: nessuna struttura può garantire tale sviluppo al di fuori e al di sopra della responsabilità umana. I «messianismi carichi di promesse, ma fabbricatori di illusioni» fondano sempre le proprie proposte sulla negazione della dimensione trascendente dello sviluppo, nella sicurezza di averlo tutto a propria disposizione. Questa falsa sicurezza si tramuta in debolezza, perché comporta l'asservimento dell'uomo ridotto a mezzo per lo sviluppo, mentre l'umiltà di chi accoglie una vocazione si trasforma in vera autonomia, perché rende libera la persona. Paolo VI non ha dubbi che ostacoli e condizionamenti frenino lo sviluppo, ma è anche certo che «ciascuno rimane, qualunque siano le influenze che si esercitano su di lui, l'artefice della sua riuscita o del suo fallimento». Questa libertà riguarda lo sviluppo che abbiamo davanti a noi ma, contemporaneamente, riguarda anche le situazioni di sottosviluppo, che non sono frutto del caso o di una necessità storica, ma dipendono dalla responsabilità umana. È per questo che «i popoli della fame interpellano oggi in maniera drammatica i popoli dell'opulenza». Anche questo è vocazione, un appello rivolto da uomini liberi a uomini liberi per una comune assunzione di responsabilità. Fu viva in Paolo VI la percezione dell'importanza delle strutture economiche e delle istituzioni, ma altrettanto chiara fu in lui la percezione della loro natura di strumenti della libertà umana. Solo se libero, lo sviluppo può essere integralmente umano; solo in un regime di libertà responsabile esso può crescere in maniera adeguata.

Benedetto XVI

MADRE DELLA CHIESA

Con una fiducia particolare ci si rivolge alla propria mamma, ma specialissima è la gioia che si infonde nel cuore il dialogo con la mamma del cielo, la Madonna.

Migliaia di persone ogni giorno si fermano dalle occupazioni ordinarie e offrono con amore un poco del loro tempo a Maria Santissima, parlando con lei per mezzo della preghiera del santo rosario.

Chiudono la preghiera le litanie lauretane, che rivolgono alla Madonna la lode del cuore con un elenco di caratteristiche e doni di cui la Madre di Dio è stata mirabilmente arricchita.

La Madonna è riconosciuta madre della Chiesa perché da quando ha dato alla luce il Figlio di Dio ha dato inizio all'opera di redenzione che la santa Chiesa in ogni luogo della terra sta continuando.

Il «sì» detto da Maria all'annuncio dell'angelo Gabriele viene ripetuto oggi dalla Chiesa e permette allo Spirito Santo di santificare il cuore di tanti fedeli e di far crescere in loro l'immagine stessa di Gesù.

La Chiesa, voluta e fondata da Gesù e sgorgata dal costato trafitto sulla croce,

è il corpo gloriosamente risorto di Cristo e continua la presenza sacramentale del Salvatore in mezzo agli uomini. San Paolo parla sovente della Chiesa come Corpo di Cristo, e la Madonna continua ad accompagnare Gesù accompagnando la santa Chiesa.

Quando Gesù sulla croce ha affidato Giovanni alla Madonna ha consegnato alle sue materne premure tutto il popolo di Dio, che in Giovanni era rappresentato.

Negli Atti degli Apostoli si contempla la Chiesa primitiva che pregava intorno a Maria: «I discepoli erano assidui e concordi nella preghiera con Maria, madre di Gesù». Questa unità di preghiera dei fedeli intorno alla Madonna ha visto realizzare, con la discesa dello

Spirito Santo, la Pentecoste. Oggi la santificazione dei cristiani avviene ancora pregando la Madonna e lasciandoci accompagnare dalla nostra Mamma del cielo.

Ella ci insegna anche ad accogliere la Parola di Dio e a meditarla nel silenzio del nostro cuore. Quanto è importante per noi imitare la Madonna nella delicatezza e sensibilità nell'ascolto. Così il cuore si arricchisce e si santifica nella luce della parola che si è incarnata e cerca d'incarnarsi ancora in noi.

«Vergine Santissima, madre della Chiesa», intercedi per la nostra santificazione ed insegnaci ad ascoltare la Parola e a viverla nell'amore.

Alfonso Badini Confalonieri



Maria Grazia Mazzarella nel 70° compleanno festeggiata dalla figlia Antonietta e dai nipoti Daniela e Gabriella Reading (Inghilterra)



Di Biase Giuseppe e Carolina Conte nel 50° anniversario di matrimonio (Civitella)



Rosati Brian e Maria Colucciello con il figlio Luca (USA)

O Maria

*madre nostra celeste
aiutaci a santificare
il nome del tuo Figlio Gesù
e a fare la volontà del Padre
affinchè si realizzi
il suo regno di amore.*

*Dacci ogni giorno
il pane quotidiano
il tuo Figlio Gesù
che è «Parola» di vita
e «Cibo» eucaristico.*

*Chiedi per noi
la libertà dal male
e il perdono dei peccati
perché anche noi li perdoniamo
ai nostri fratelli
e accogliamo con umiltà
il loro perdono*

Paolo Petrucci

Giuseppe Moscati il medico ricco di virtù

IL PRIMATO DELL'AMORE

«Da ragazzo guardavo con interesse all'Ospedale degli incurabili, che mio padre mi additava da lontano dalla terrazza di casa, ispirandomi sentimenti di pietà per il dolore senza nome, lenito in quelle mura. Un salutare smarrimento mi prendeva e cominciavo a pensare alla caducità di tutte le cose, e le illusioni passavano, come cadevano i fiori degli aranceti che mi circondavano. Allora, compreso tutto negli iniziati studi letterali, non sospettavo e non sognavo che, un giorno, in quell'edificio bianco, alle cui vetrate si distinguevano appena, come bianchi fantasmi, gli infermi ospitati, io avrei ricoperto il supremo grado clinico».

Ai tempi di Giuseppe Moscati, l'Ospedale degli Incurabili era uno dei più famosi d'Europa. Era costituito da vari edifici, circondati da giardini, chioschi e fontane. Lì vi tenevano corsi universitari e vi insegnavano uomini famosi, della statura di Gaetano Rummo e Antonio Cardarelli. Oltre ad essere casa di cura era anche un centro di fede, pietà e misericordia. Un luogo fortemente legato alla vicenda e alla memoria di Giuseppe Moscati, il medico santo. Che aveva rinunciato alla cattedra universitaria per stare vicino agli ammalati, vero samaritano del Cristo sofferente.

Giuseppe Moscati nacque a Benevento il 25 luglio 1880; l'8 dicembre 1888, solennità dell'Immacolata, ricevette la prima Comunione e, dopo aver conseguito, alcuni anni dopo, la maturità classica con ottimi voti, si iscrisse alla Facoltà di medicina; il 4 agosto conseguì la laurea con una tesi sull'urogenesi epatica, con il massimo dei voti e la lode, mentre la tesi veniva dichiarata degna di pubblicazione.

A 31 anni il dott. Moscati vinse il concorso di coadiutore ordinario negli Ospedali Riuniti di Napoli, e da allora, l'Ospedale e i poveri che serviva gratuitamente a domicilio, furono tutta la sua vita.

Liberò da ogni ambizione terrena, dedicò tutto se stesso, il cuore e la mente, ai suoi infermi e anche all'educazione dei giovani medici. Gruppi di giovani studenti e di giovani dottori, infatti, lo seguivano di letto in letto nelle sue visite agli ammalati, per poter apprendere il segreto della sua arte.

Ma questo segreto in realtà era assai semplice. Esso, prima ancora che nella scienza medica, che pur possedeva perfettamente, era racchiuso nella sua vita di carità e nel profondo spirito di preghiera che animava la sua giornata terrena.

Scrivendo un giorno ad un collega, Moscati dice: «Pensate che i vostri infermi hanno soprattutto un'anima, a cui dovete sapervi avvicinare e che dovete avvicinare a Dio; pensate che vi incombe l'obbligo di amore allo studio, perché solo così potete adempiere al grande mandato di soccorrere le infelicità».

Molti di quelli che lo avevano conosciuto lo ricordavano in preghiera, in ginocchio dinanzi al Santissimo Sacramento, nella chiesa del Gesù Nuovo o di santa Chiara, particolarmente al mattino, prima di recarsi in ospedale. «Quanta dolcezza provo nel comunicarmi ai piedi della Madonna, mi sembra di diventare più piccolo; e le dico le cose come sono».

Devotissimo di Maria

L'Eucaristia era il centro della sua vita e a questa si univa una profonda devozione alla Madre di Dio. È stato ritrovato a tal proposito un commento di Giuseppe Moscati ai versetti dell'*Ave Maria*, che ci fa comprendere meglio la sua spiritualità mariana. Lo scritto non è datato, e porta come titolo: *Come recito l'Ave Maria*.

In esso, il futuro santo, scrive: «Per evitare distrazioni e per recitare con maggiore fervore l'*Ave Maria*, sono solito portarmi col pensiero ad una immagine, o meglio al significato di una immagine della beatissima Vergine,



mentre pronuncio i vari versetti della preghiera contenuti nel Vangelo di Luca. E prego in questo modo: *Ave Maria, piena di grazia...* Il mio pensiero corre alla Madonna delle Grazie, così come è rappresentata nella Chiesa di santa Chiara. *Il Signore è con te...* Mi si presenta alla mente la Santa Vergine sotto il titolo del Rosario di Pompei. *Benedetta tu fra le donne e benedetto il frutto del tuo seno Gesù...* Ho uno slancio di tenerezza per la Madonna sotto il titolo del buon consiglio che mi sorride, così come è effigiata nella chiesa delle Sacramentine. Innanzi a questa immagine di Lei e in questa chiesa io feci abiura degli affetti impuri terreni. *Benedetta tu fra le donne...* E se sto davanti al Tabernacolo mi rivolgo al Santissimo Sacramento: *Benedetto il frutto del tuo seno, Gesù.*

Santa Maria, Madre di Dio... Volo con l'affetto alla Madonna sotto il privilegio della Porziuncola di Francesco di Assisi. Ella implorò a Gesù Cristo il perdono dei peccatori; e Gesù le rispose di non poterle nulla negare, perché sua Madre! *Prega per noi peccatori...* Ho lo sguardo alla Madonna quando apparve a Lourdes, dicendo che bisognava pregare per i peccatori... *Ora e nell'ora della nostra*

morte... Penso alla madonna venerata sotto il titolo del Carmine, protettrice della mia famiglia; confido nella Vergine che, sotto il titolo del Carmine, arricchisce di doni spirituali i moribondo e libera le anime dei morti nel Signore!"

Scienziato e santo

Il 12 aprile 1927, martedì santo, il prof. Moscati, dopo aver partecipato, come ogni giorno, alla Messa e aver ricevuto la Comunione, trascorse la mattinata in ospedale per poi tornare a casa. Consumò, come sempre, un frugale pasto, e poi si dedicò alle consuete visite ai pazienti, nel suo studio. Ma verso le tre del pomeriggio si sentì male, si adagiò sulla poltrona e, incrociate le braccia sul petto, spirò serenamente. Non aveva ancora compiuto 47 anni. La notizia della sua morte si sparse



Ciarlo Tommaso e Antonietta Saluzzo nel 25° anniversario di matrimonio, con il celebrante Don Eduardo Viscosi



Iolanda e Nicola Ferrucci con la nipotina Gemma (USA)

velocemente e il dolore di tutti fu grande.. soprattutto i poveri lo piansero a dirotto perché con lui avevano perso anche il loro più grande benefattore.

La devozione per il «medico santo» cominciò a crescere di giorno in giorno, finché, tre anni dopo la sua morte, il 16 novembre 1930, in seguito all'istanza di varie personalità del clero e del laicato, il vescovo di Napoli concesse il trasferimento del suo corpo dal cimitero di Poggioreale alla chiesa del Gesù Nuovo, tra due ali imponenti di folla.

La commozione e il rimpianto della gente si trasformarono presto in preghiera e in richieste di grazie fisiche e spirituali, che molti asserirono di aver ricevuto per sua intercessione, finché il 16 luglio 1931 iniziarono i processi informativi presso la Curia di Napoli, primo atto ufficiale del cammino verso la canonizzazione.

Dichiarato *Venerabile* nel 1973, fu beatificato da Paolo VI il 16 novembre 1975 e canonizzato da Giovanni Paolo II il 25 ottobre 1987 mentre era in corso a Roma la VII Assemblea generale del Sinodo dei Vescovi, che trattava della «Vocazione e missione dei laici nella Chiesa e nel mondo, a venti anni dal Concilio Vaticano II». Non poteva esserci una coincidenza migliore: Giuseppe Moscati era un laico che aveva svolto la sua missione nella Chiesa e nel mondo. La sua festa liturgica venne fissata,



Keithi Wylie e Antonia Sanders (Inghilterra)

in seguito, al 16 novembre di ogni anno. La canonizzazione del santo medico Giuseppe Moscati, era stata fortemente auspicata da studiosi, medici e studenti universitari, che avevano davanti agli occhi, come guida e modello, la sua splendida figura di scienziato e di uomo di fede, impegnato a lenire le sofferenze degli uomini, e a condurre gli ammalati a conoscere l'amore di Cristo.

Maria Di Lorenzo

*Signore ti ringrazio
che mi hai fatto
vedere la luce
del sole.*

*Signore ti ringrazio
che mi hai fatto
toccare la vita.*

*Signore ti ringrazio
che mi hai fatto
camminare
nel mondo.*

*Signore ti ringrazio
che mi hai dato
la bocca
affinchè possa dirti
ancora grazie.*

*Di questo giorno
che mi hai dato,
grazie!*

Daniela Nicolini

La testimonianza di una Suora

Sono cresciuta all'ombra dei Padri Cappuccini di Arienzo, sotto lo sguardo discreto, vigile e materno della Regina degli Angeli. La figura di San Francesco ha esercitato da sempre su di me un irresistibile fascino e, crescendo, avvertivo in maniera sempre più impellente il desiderio di vivere la stessa vita dei Frati. Confidai questa mia aspirazione ad alcuni di loro e mi furono indicate le sorelle presso le quali trascorrere qualche tempo per il discernimento vocazionale: le Suore Francescane Immacolatine, con sede generalizia a Pietradefusi (AV). Accolsi l'invito del Signore: l'aspirazione divenne realtà quando, a sedici anni, lasciai Arienzo, mio paese nativo, per mettermi sulle orme di San Francesco e santa Chiara alla sequela di Gesù. Oggi ho 31 anni ed il 30 agosto 2009 ho emesso la professione perpetua con i voti di obbedienza, povertà e castità nella mia «San Damiano», l'Oasi dell'Accoglienza ad Arienzo.

Attualmente vivo a Pietrelcina con altre quattro consorelle. Qui aiutiamo i Frati Cappuccini nell'accoglienza dei pellegrini che vengono in questo luogo di spiritualità, assetati di pace e di riconciliazione; curiamo il decoro della sacrestia della chiesa del convento e l'animazione liturgica delle celebrazioni. Ci occupiamo anche della coordinazione della catechesi in parrocchia e offriamo il nostro contributo all'assistenza della Gioventù Francescana e dei novizi dell'Ordine Francescano Secolare. Condivido questa esperienza di vita con suor Carla, originaria di Apice e superiora, suor Anita e suor Ana filippine, suor Elisabeth indiana. Ogni mese dedichiamo un giorno al ritiro comunitario, da spendere tutto nella preghiera, nell'ascolto della Parola di Dio e nella condivisione spirituale. Quando è possibile



cerchiamo di trascorrere questa giornata in luoghi che favoriscono la pace, il contatto con la natura, il clima di silenzio. Il 7 ottobre, giorno in cui la Chiesa venera la Beata Vergine Maria del rosario, la nostra meta è stato il convento dei Padri Cappuccini a Cerreto Sannita. In quest'oasi francescana di pace siamo state benevolmente accolte dai confratelli P. Mariano Parente, P. Valentino e P. Angelo, i quali ci hanno consentito con la loro larga disponibilità un tempo prezioso di spiritualità in un'atmosfera di cordiale fraternità. Indimenticabile l'incantevole immagine della Madonna delle Grazie, custodita nella cappella che è un

vero gioiello. Di grande aiuto gli spazi: la piccola chiesa francescana, il chiostro, il giardino e la stupenda veduta dei monti vicini.

Un luogo che in qualche modo, ci ha permesso un tuffo nel nostro carisma fondazionale. Infatti, la nostra Congregazione è stata fondata da P. Ludovico Acernese, cappuccino della provincia napoletana, che tante volte sarà stato nel convento di Cerreto.

Egli fondò la nostra famiglia religiosa l'8 dicembre 1881, quale omaggio novello all'Immacolato Concepimento di Maria, per la riparazione dei peccati che si commettono contro il Signore, soprattutto quelli di sensualità. Affidò alle suore la delicata missione di educare ai valori evangelici e cattolici la gioventù, particolarmente la donna che, «cristianamente educata, è angelo di salvezza per la Chiesa e per la pace». Oggi la Congregazione è una grande famiglia con sedi fraternità in Italia, missioni in Brasile, Filippine, India, Australia e Indonesia, numerose attività parrocchiali, scolastiche e pastorali. Il 7 ottobre nel convento di Cerreto abbiamo trascorso una giornata che ci ha spiritualmente rigenerate essendoci abbeverate alle pure sorgenti della spiritualità francescano-cappuccina e mariana, siamo tornate a Pietrelcina, dove speriamo di essere una presenza religiosa sempre più feconda di pace, bene e opere sante che glorificano Dio ed edificano la Chiesa.

Suor Maria Teresa, sfi

Una Grazia della Madonna di Cerreto nel 1756

Da un libro dello storico locale Dr. Renato Pescitelli si apprende la notizia, che uno dei figli del Barone di Cerreto dottor Tommaso Carizzi, di nome Antonio, abitualmente residente a Napoli, «nel 1756, poco più che ventenne, proprio a Cerreto, fu colpito da alcune indisposizioni con perdita di memoria e della parola e, a suo dire, riacquistò completamente la salute per grazia ottenuta dalla Madonna delle Grazie, la cui statua, in quel mese di giugno, era esposta nell'insigne collegiata chiesa di S. Martino». La preziosa notizia è una delle più antiche grazie attribuite alla Madonna delle Grazie di Cerreto, la cui Statua fu portata nel nostro Santuario poco più di un ventennio precedente, esattamente nel 1732 (cf Renato Pescitelli, *Palazzi Case e Famiglie Cerretesi nel XVIII secolo*, II ediz., Teta print, Cerreto Sannita 2009, 417).

Sotto la Protezione di Maria



**Sagnella Fiore
Cristofer e Janviero
Karol** di Antonio e Rosaria
Velardi (Castelvenere)

**Marcus e Matthew
Palermo.** Nonna
Creta Italia (Toronto)



**Franco, Marisa, Alessia,
Sofia e Veronica,** nipoti di
Eleonora e Antonio Iatomasi (USA)



**Arrigo con la
sorellina.** Nonna
Gemma Pelosi (Australia)



**Luca, Alessandro, Ugo,
Matteo e Alessio.** I nonni
Maria e Giovanni Iermieri
(Canada)

**Leonidas e Josè
Casimiro De Assis**
di Leonardo e Lina
Mazzacane (Cerreto)



Alessio, Gianluca e Milena
di Pasquale e Antonietta
Parente (Inghilterra)

**Daniele
Munno**
di
Matteo
ed Elisa
(Torino)



**Alessia
Marino**
di Luca
e Teresa
Iassogna
(Inghilterra)

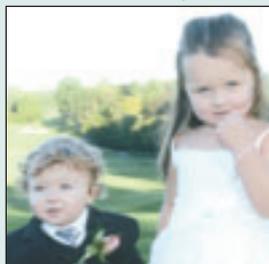
**Vitelli
Thomas**
di
Gianpiero
e Cristina
Coluccio



**Fabiola e Marika
Lo Presti**
di Francesco e
Antonella (Civitella)



**Giulia e Luca
Faulkner.**
I nonni Domenico
e Giulia Buontempo (USA)



Carlofrancesco
con la sorellina
Elda di Pasquale
Carafa e Filomena
Di Mezza (Telese)



Negro Nadine e Luca con la
nonna Teresa Di Cerbo (Marchirola)



Molti sono i bambini che si trovano a sopportare i traumi derivanti dalle tensioni tra i genitori o dalla stessa frantumazione della famiglia. La preoccupazione per il loro bene non riesce a frenare risoluzioni dettate spesso dall'egoismo e dall'ipocrisia degli adulti. Dietro un'apparenza di normalità e di serenità, resta anche più accattivante dall'abbondanza dei beni materiali, i bambini sono talvolta costretti a crescere in una triste solitudine, senza una giusta e amorosa guida ed un'adeguata formazione morale. Abbandonati a se stessi, trovano abitualmente il loro principale punto di riferimento nella televisione, i cui programmi propongono sovente modelli di vita irreali e corrotti, nei cui confronti il loro fragile discernimento non è ancora in grado di reagire [...]. È difficile sperare che i bambini sappiano un giorno costruire un mondo migliore, quando è mancato un preciso impegno per la loro educazione alla pace. Essi hanno bisogno di «imparare la pace»: è un loro diritto che non può essere disatteso [...]. Una fanciullezza serena consentirà ai bambini di guardare con fiducia verso la vita ed il domani. Guai a chi soffoca in loro lo slancio gioioso della speranza! [...]. I genitori hanno una straordinaria possibilità per aprire i figli alla conoscenza di questo grande valore: la testimonianza del loro amore reciproco. È amandosi che essi consentono al figlio, fin dal suo primo esistere, di crescere in un ambiente di pace, permeato di quegli elementi positivi che di per sé costituiscono il vero patrimonio familiare: stima ed accoglienza reciproche, ascolto, condivisione, gratuità, perdono [...]. È anzitutto in casa che, prima ancora di ogni parola, i piccoli devono sperimentare, nell'amore di chi li circonda, l'amore di Dio per loro, ed imparare che Egli vuole la pace e comprensione reciproca tra tutti gli esseri umani, chiamati a formare un'unica grande famiglia.

Giovanni Paolo II

Breve corrispondenza



* Northford (USA), 26/X/2009

Gent.mo P. Mariano, tramite il nostro amico Franco Mennone vi mandiamo questa foto. Il 27 settembre scorso abbiamo celebrato una santa Messa per la festa di San Pio da Pietrelcina, la cui statua abbiamo portata noi dall'Italia nel 2004 e l'abbiamo donata alla chiesa di santa Monica in Northford, CT. Abbiamo avuto l'onore di avere con noi anche mio nipote Don Giovanni Lavorgna, come vedete nella foto. Noi con nostra figlia Maria Grazia sposata Severino vi mandiamo la nostra offerta. Ringraziamo molto la Madonna del suo aiuto e protezione. Grazie, Mamma celeste. Attilio e Filomena Lavorgna.

La foto che avete mandato purtroppo è stata stampata con il computer su carta semplice, per cui la qualità non è delle migliori; mi scuso pertanto con voi e con i lettori del risultato scadente. Per il resto ammiro la vostra fede nella Vergine Maria e in San Pio. Penso che per voi sia stata una impresa laboriosa fare arrivare nel 2004 la statua di P. Pio dall'Italia nella vostra città americana. Dalla foto si vede che la statua è grande e molto bella. Questo è un segno del vostro amore per il Santo di Pietrelcina. Il vostro amore per la Madonna non è di meno, anzi vibra in tutti i vostri sentimenti. Esprimo la mia gratitudine, a nome personale e di tutti quelli che lavorano per far progredire il nostro bel Santuario, per l'offerta inviata da voi e da vostra figlia. Soprattutto mi piace il tocco finale della lettera, rivolgendovi direttamente a Lei con sentimenti di gratitudine; ciò indica spontaneità e amore vero. Siete sulla buona strada, perciò perseverate nel bene. Io aggiungo solo di ascoltare Gesù, quando ci esorta a fare la volontà del Padre celeste. E' una cosa buona essere devoti

della Madonna e dei Santi, sicuramente necessaria, però non è sufficiente, alla luce delle parole di Gesù, il quale un giorno ci disse: «Non tutti quelli che dicono: "Signore, Signore!" entreranno nel regno di Dio. Vi entreranno soltanto quelli che fanno la volontà del Padre mio che è nei cieli» (Mt 7, 21). Perciò auguro a voi, ai nostri lettori e a me stesso di imitare le virtù della Mamma celeste, di San Pio da Pietrelcina e di tutti gli altri Santi nostri protettori. Diceva Sant'Agostino: se ci sono riusciti loro ad essere così virtuosi, perché non posso provarci anch'io? Non è una presunzione, ma una urgenza per arrivare lì dove Dio ci chiama. Chi ora ha tempo, non aspetti altro tempo! La Madonna e Santi, con la loro intercessione, ci aiutino a non scoraggiarci mai, ma a ricominciare ogni giorno daccapo per essere più bravi.

* Hamden, 31/X/2009

Caro Padre Mariano, vorrei dirvi tante cose, ma non so dove cominciare. La cara Madonna conosce tutto e ci aiuterà a superare questo brutto momento. Nella famiglia di mio fratello non si sopportano più, litigano genitori e quattro figli, il primo dei quali sposato e già in procinto di divorziare. Prego la Mamma celeste di aiutarci. Mi affido alle vostre preghiere. Margherita M.

Non ho messo il cognome, dopo il vostro nome, per delicatezza dell'argomento. Il vostro caso però non è eccezionale, oggi. Le famiglie che litigano tra di loro e scelgono il divorzio sono numerose. Una cosa è il progetto di Dio, ribadito da Gesù nel Vangelo e riproposto dalla Chiesa cattolica, per condurre una sana e felice vita familiare, un'altra cosa sono le scelte della gente in cui siamo inseriti. Il disegno di Dio non si realizza nella sua integrità sulla terra, quasi da nessuna parte. Ogni nucleo familiare si avvicina o si allontana da tale progetto nella misura in cui ciascun membro della famiglia si sforza di fare bene o male la sua parte. Gesù è venuto sulla terra ad avvertirci che cosa bisogna fare e che cosa bisogna evitare. Ognuno poi fa la sua scelta. Gesù non ci impone niente per forza. Nel conto finale chi obbedisce alla sua legge si trova meglio, vive meglio degli altri, pur portando la propria croce. Chi rifiuta la legge di Dio e vuol fare da sé, all'inizio sembra euforico per la libertà gustata che confina con il capriccio e superficialità, ma poi si ritrova sulla strada sbagliata, in una via senza sbocco, dove tutto è in disordine. Qualcuno ripercorre la strada a ritroso, cioè riconosce i suoi errori e si mette sulla strada giusta; altri perseverano nell'errore. Purtroppo ai nostri tempi molte famiglie fanno tale esperienza traumatica. Naturalmente ognuno raccoglie quel che semina, chi nel bene e chi nel male. Vi prego, però, di non essere pessimista, né abbandonare gli erranti al loro destino. Non c'è altro mezzo che il buon esempio e la preghiera perseverante. La fede, prima o dopo, porterà buoni frutti in questa vita e nell'altra. Santa Rita, ritenuta la santa dei miracoli impossibili, nella sua vita aveva una famiglia umanamente disastrosa. Con il suo paziente e virtuoso eroismo, ricondusse i suoi familiari a Dio e alla rettitudine. Gesù stesso ci invita a chiedere, per ricevere; a bussare, per trovare o ritrovare la porta giusta; a cercare anche l'impossibile, per ristabilire l'equilibrio personale e del nucleo

familiare. Dove l'uomo non può arrivare, tutto è possibile per chi confida nella divina Provvidenza.

* *Prevalle, 27/X/2009*

Mi arrivano tre numeri del Bollettino ogni volta. Vi prego di provvedere per evitare spese inutili. Maria Giuseppina Onofrio.

Grazie per la collaborazione data. Ho riscontrato infatti che arrivavano a Prevalle tre copie del Bollettino, con particolari diversi sia nel nome che nell'indirizzo. Purtroppo, se non veniamo avvertiti, non possiamo agire di nostra iniziativa, per non incorrere nell'errore di privare qualcuno del suo abbonamento. Purtroppo ci è capitato di errare talvolta per eccesso di zelo o economia.

* *Flughing (USA), 12/XI/2009*

Con tanta fede vi scrivo. Accendete una candela per illuminare l'immagine della Madonna. La ringrazio e La prego ogni giorno, mattino e sera; spero che mi aiuti a darmi un po' di salute. Ho 94 anni e vivo con una macchina respiratoria. Mai dimenticherò di mandare il mio contributo per il Santuario. Sono vecchio e la mia mano non è ferma come una volta, mentre scrivo. Pregate per noi. Biagio Foschini.

La vostra lettera è un capolavoro di spontaneità e confidenza nella Madre celeste. Nonostante la malattia e la «macchina respiratoria» a cui siete collegato per ossigenare i polmoni, conservate la serenità e la gioia di vivere. Non tutti arrivano alla vostra età anagrafica e maturità spirituale con tanto ottimismo. Continuate a vivere il tempo che il Signore ancora vi dona in rendimento di grazie. Se non appesantisco le vostre orazioni mattutine e serotine, potete aggiungere quest'altra, adatta per i giovani di spirito come voi: «Signore, insegnami a invecchiare! Convincimi che la famiglia non compie alcun torto verso di me, se mi va esonorando da responsabilità, se non mi chiede più pareri. Togli da me l'orgoglio dell'esperienza fatta e il senso della mia indispensabilità. Che la fermezza della mia fede si irradi intorno a me umilmente e discretamente. Che io colga, in questo graduale distacco dalle cose,

Sacramento del matrimonio al Santuario

25° di matrimonio

Crocco Bruno Giuseppe e Concetta Serrapochiello
di Civitella Licinio (14/10/09)

De Filippo Raffaele e Maria Carmela Battaglino
di San Salvatore (28/10/09)

50° di matrimonio

Rapuano Nicola e Marrone Esterina
di San Salvatore (6/10/09)

Iannucci Vittorio e Maria Cenicola
di Castelvenere (12/12/09)

Festa Benito e Maria D'Agostino
di Telese (27/12/09)

unicamente la legge del tempo. Fa o Signore, che io riesca ancora utile al mondo, contribuendo con l'ottimismo e con la preghiera alla gioia e al coraggio di chi è di turno nella responsabilità, vivendo uno stile di contatto umile e sereno con il mondo in trasformazione, senza rimpianti sul passato, facendo delle mie sofferenze umane un dono di riparazione sociale. Che la mia uscita dal campo d'azione sia semplice e naturale, come un felice tramonto di sole. Perdona se solo oggi, nella tranquillità, riesco a capire quanto tu mi abbia amato e soccorso». L'amore di Dio e del prossimo ci riempie il cuore. Non c'entra l'età, ma l'intensità della fede e dell'amore, perché Dio fa nuove tutte le cose. Infatti così ci ha lasciato scritto l'apostolo Pietro: «Carissimi, c'è una cosa che non dovete dimenticare: per il Signore, lo spazio di un giorno è come mille anni e mille anni sono come un giorno solo. Il Signore non ritarda a compiere la propria promessa: alcuni pensano che sia in ritardo, ma non è vero. Piuttosto egli è paziente con voi, perché vuole che nessuno di voi si perda e che tutti abbiate la possibilità di cambiar vita» (2 Pt 3, 8-9). Pure a 94 anni si può cominciare ogni giorno ad essere più buoni del giorno precedente, perché la perfezione è infinita e sfocia in Dio perfettissimo.

* *Great Britain*
4/11/09

Dear Faheer, ti invio la foto di mio figlio, la puoi pubblicare sul bollettino? Inoltre puoi inviarmi il bollettino regolarmente? Faccio anche un'offerta di 20 sterline. Ti ho raccomandato questa lettera raccomandata con la speranza di sentirti presto. P. Prisoi.

La lettera scritta in inglese non contiene altro.

Purtroppo per dimenticanza non è stato messo l'indirizzo del mittente, neppure il timbro della città da dove è stata inviata. Mi trovo nell'impossibilità di inviare il Bollettino. Spero che qualcuno, conoscendo il ragazzo dalla foto, possa avvertirlo. Non so se appartenga alla stessa famiglia o meno, ma più volte dall'Inghilterra la sig.a P. per telefono mi ha avvertito di aver inviata al Santuario una lettera raccomandata. A noi è arrivata soltanto questa che ora qui ora ho trascritta. Anche dalla Svizzera mi hanno telefonato per avvertirci di una lettera raccomandata, mai arrivata. Talvolta alcune lettere arrivano aperte, naturalmente alleggerite. Prendo occasione per invitare i nostri cari abbonati di rinnovare l'abbonamento o inviare offerte al Santuario servendosi del Conto Corrente Poste Italiane indicato nella seconda pagina di copertina del Bollettino, in ogni numero. Lì ci sono le indicazioni giuste e utili per inviare offerte sia dall'Italia che dall'estero.

Fr. Mariano Parente



Fotocronaca del Santuario

* Da aprile 2009 fino ad oggi il Santuario è un cantiere a cielo aperto. I lavori esterni della chiesa e del convento, che avevano urgente bisogno di manutenzione straordinaria, sono stati ultimati durante l'estate. Poiché il costo era a carico della Provvidenza e dei nostri benefattori più ferventi e attivi, abbiamo pagato oltre la metà di quanto dovuto; per il rimanente debito da onorare alla Ditta, confidiamo ancora e sempre nella Provvidenza e nell'aiuto dei benefattori, non avendo noi alcun diritto per accedere ad altri finanziamenti. Invece i lavori esterni al Santuario, poiché sono di interesse pubblico sono stati finanziati dalla Regione Campania e gestiti dal Comune di Cerreto. La strada dalla Tinta fino al Santuario è quasi completata, invece i lavori per la rampa e la piazza antistante il Santuario stanno a buon punto. Dalle foto qui pubblicate vi accorgete quanto è stato fatto e quanto ancora rimane da completare. Sia i professionisti, che la maestranza e la ditta appaltatrice non si risparmiano per terminare entro Pasqua 2010. Tutti operano con gioia e competenza per dare un volto nuovo a questo luogo, meta di molti pellegrini, oltre che per lo sviluppo della contrada Montrino.





* Dal 18 al 23 novembre abbiamo avuto la gioia di occupare tutto il convento annesso al Santuario di Frati cappuccini e anche Sacerdoti diocesani. Siamo stati oltre una trentina. Motivo dell'appuntamento è stato il cammino spirituale da riprendere con più lena dopo un anno di attività sociale. Ogni tanto anche i religiosi ed i Preti devono ritirarsi dal loro luogo ordinario di vita per raccogliersi nel silenzio, per dedicare più tempo a Dio, alla preghiera, all'esame del proprio cuore, al pensiero che tutti dobbiamo rendere conto a Dio del tempo trascorso e delle proprie azioni. Ci ha aiutato a meditare su vari argomenti spirituali un cappuccino di Roma, P. Luca Genovese. Prima di una delle celebrazioni, svolte quotidianamente alla cappella della Madonna, ci ha fatto visita il nostro Vescovo Mons. Michele De Rosa per incoraggiare tutti a vivere i propositi di migliorare se stesso, per poter aiutare gli altri. Se siamo buoni testimoni, possiamo essere bravi annunciatori di Dio, della Madonna e dei Santi. Infatti la Parola di Dio è efficace solo quando è vissuta con la propria vita. Il ritiro annuale, per la durata di circa una settimana, serve per riparare i guasti della vita, per vincere la tiepidezza di chi deve cominciare ogni giorno daccapo a sintonizzarsi con lo Spirito Santo, il quale ci rinnova nel mistero della croce e della risurrezione di Gesù. Questo tempo noi lo indichiamo *esercizi spirituali*.



* Il 21 novembre di ogni anno è per il Santuario un giorno particolare, perché siamo in mezzo ai carabinieri. La celebrazione della presentazione di Maria al tempio coincide con il titolo mariano di «Virgo Fidelis». Maria, scelta dal Padre eterno per essere madre del suo Figlio unigenito, è per tutti i cristiani un esempio efficace di fedeltà. Maria ha seguito Gesù non solo durante la fanciullezza e l'adolescenza, ma fino a Gerusalemme, cioè il luogo dove furono uccisi tutti i Profeti, e dove lui stesso bevve l'amaro calice del tradimento, dell'abbandono, del processo ingiusto, la condanna e la morte infamante in croce. Sembrava tutto finito, con la morte. Invece Gesù per la sua fedeltà, risuscitò dopo tre giorni. E fu causa di salvezza per tutti i viventi. Maria, sua madre, rimase in piedi fin sotto la croce. La sua fede non vacillò con il sacrificio di Gesù. Credette contro ogni evidenza. Il suo eroismo, la sua fedeltà fino al dono completo di se stessa con il sacrificio del Figlio viene additata come esempio di fermezza ed eroismo eccezionale. Il suo



si a Dio per una causa giusta, viene percepita da chi rischia la propria vita in mezzo alla strada per aiutare i più deboli, per chi vigila sulla sicurezza dei cittadini. La «Virgo Fidelis» è la regina dei carabinieri, la guida per la loro vita che donano tutto agli altri, fino al supremo sacrificio, se il dover lo richiede. Alla celebrazione erano presenti i carabinieri in servizio guidati dal colonnello Vincenzo Campochiario, i carabinieri in pensione con i loro familiari (cf le due foto qui allegate). Ha presieduto la celebrazione Mons. Vescovo Michele De Rosa.



* Il 29 novembre abbiamo avuto la sorpresa di un coro eccezionale per animare la Messa delle 10,30. Il gruppo canoro di Pietrarora ha mantenuto la promessa di venire ad onorare la Madonna in un giorno festivo. L'esecuzione dei canti è stata perfetta. Non solo i Frati, dall'altare, li hanno elogiati e ringraziati, ma anche i numerosi fedeli presenti



Errata corrige

Nell'ultimo numero de La Voce (5-6/09, 72) fu segnalato quanto si leggeva nella circonferenza della piccola campana del nostro Santuario. L'ottimo parroco di San Martino don Edoardo Visconti mi ha segnalato un errore tipografico.

Per memoria storica trascrivo di nuovo il testo: «VERBUM CARO FACTUM EST QUI ABITAVIT IN NOBIS + S. MARIA M.C.O.P.N.»; «OPUS IOSEPHI POLZELLA TERRAE SAXINORI AD MDCCXCV». Ecco la traduzione in italiano: Il Verbo si è fatto carne e ha preso dimora in mezzo a noi + Santa Maria Madre di Cristo prega per noi + Opera di Giuseppe Polzella di Sassinoro anno del Signore 1795. Il testo è esatto, ma il numero romano, qui sottolineato in modo corretto, prima presentava un errore di stampa.

Lettere alla Madonna

* Cerreto 2/8/2009

O Madre celeste, tu che sei la mamma di tutti, aiuta la nostra amata zia Tittina, che si trova in una terra lontana, a superare un delicato intervento. Fa che la mano dell'uomo scienziato sia guidata dal tuo Figlio ns. Signore. Donale la tua protezione. Milena e Pier Giuseppe

* Mi rivolgo a te, Madre di tutti noi, per una grazia che mi sta a cuore, la salute del mio nipotino Riccardo che ha il diabete; possa egli star bene.

* Madonnina carissima, protegg i miei tre nipotini e fa che stiano sempre bene. Fa che siano sempre riconoscenti e affettuosi con la loro zia.

* Carissima madre, aiuta le mie bambine a vivere sane e felici, serene e piene di amore. La mamma.

* Cara Madonnina, ti voglio tanto bene; e ricordati di salutarmi mia nonna.
Sofia D.V.

* Io vorrei che mio padre uscisse dal vizio di bere.

* Cara Madonnina, ti voglio un mondo di bene. Ti prego di andare nei cuori di ogni persona. Festa Chiara

* Grazie, Mamma! Ogni giorno sento sempre la tua presenza e la tua protezione nella mia vita. Anna

CONSCRATI ALLA MADONNA

Bimbi in Santo

Meglio Karen (6/6/05)
di Pasquale e Tiziana La Porta
(Cusano Mutri)

Autiero Alessandra (25/8/03)
e **Francesco** (14/1/06)
di Nicola e Silvana La Porta
(San Salvatore)

Iazzetta Francesco (9/8/06)
e **Carolina** (3/5/08)
di Nicola e Luisa Andolfo
(Orta di Atella)

Di Biase Giuseppe (8/10/07)
di Pasquale e Paola Torelli
(San Lorenzello)

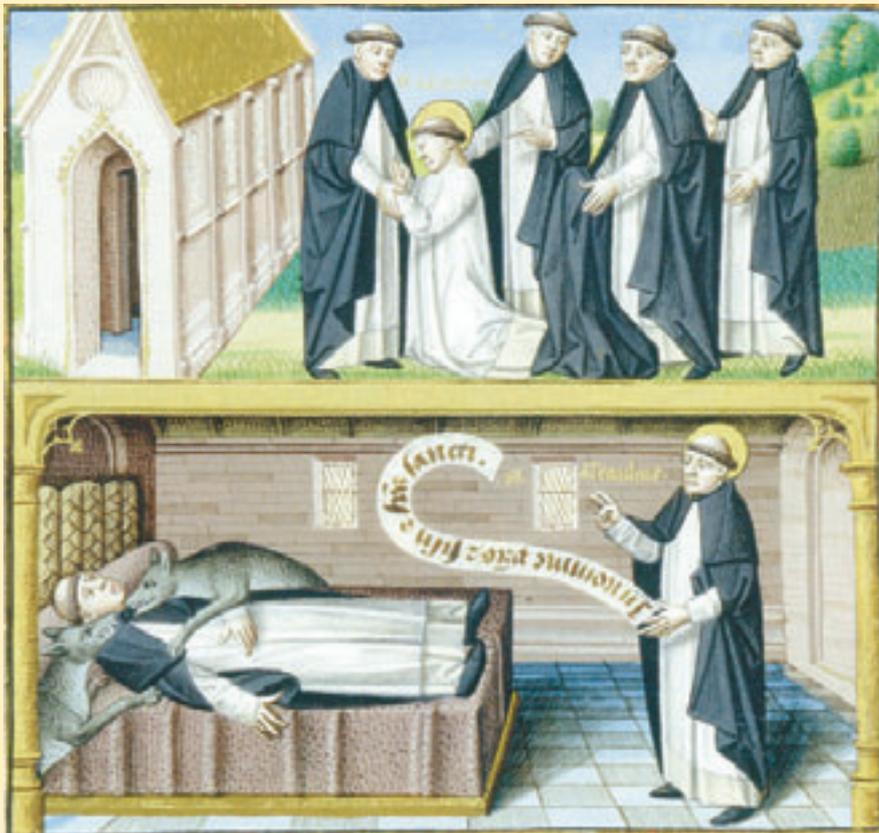
Carafa Carlofrancesco (13/10/03)
e **Elda** (10/2/09)
di Pasquale e Filomena Di Mezza
(Telese)

Cronaca locale - Valle Telesina

* Un giovane di San Lorenzo Maggiore ha lasciato la vita secolare per seguire l'esempio di Francesco d'Assisi, che abbandonò la sua casa paterna per dedicarsi tutto a Dio. Si tratta di Michele Sebastianelli, di 32 anni. Dopo varie esperienze e un lungo periodo formativo il 17 settembre 2009 ha emesso i voti di obbedienza, povertà a castità nell'Ordine dei Frati Minori Cappuccini. Ora si trova a Campobasso per il post-noviziato. Sarà un triennio intenso che lo prepara alla prossima tappa, il giuramento di consacrarsi per tutta la vita alla vita religiosa. Il suo gesto ha suscitato tra i suoi amici e conoscenti, oltre che in tutta la comunità, sorpresa e gioia profonda per una scelta tanto inaspettata, quanto bella.

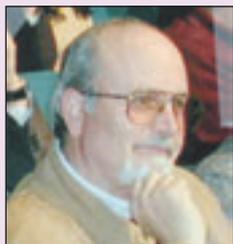
* Nei giorni 29-30 dicembre 2009 a Cerreto Sannita si è celebrato il convegno

regionale missionario. L'organizzatore del convegno è stato Don Eduardo Viscosi, delegato diocesano per le missioni. E' stata un'esperienza intensa per l'animazione missionaria della Campania in generale e della diocesi di Cerreto - Teleso - Sant'Agata in particolare. Le conferenze sono state tenute nell'auditorium del centro parrocchiale di Cerreto; le celebrazioni liturgiche si sono svolte nella chiesa di San Martino e nella cattedrale, presiedute dai vescovi Michele De Rosa e Andrea Mugione. E' stata una bella occasione per rivivere le parole del Papa: «Scopo delle missioni è di illuminare con la luce del Vangelo tutti i popoli nel loro cammino storico verso Dio, perché in Lui abbiano la loro piena realizzazione ed il loro compimento». Per l'occasione è stata allestita anche una mostra missionaria.



* Si è tenuto un convegno su Sant'Anselmo, nato ad Aosta nel 1033 e morto a Canterbury il 21 aprile 1109. A causa di contrasti politici tra il Re e il Papa Urbano II, il santo monaco, vescovo di Canterbury, fu esiliato dall'Inghilterra. Partecipò ai sinodi di Bari (1098) e di Roma (1099). Durante il viaggio di andata e ritorno, soggiornò presso i suoi confratelli benedettini di San Salvatore Telesino. Anselmo da Aosta o da Canterbury fu un monaco vescovo che non rinunciò mai all'importanza della preghiera e della contemplazione. Per le sue capacità speculative, la profondità e la vastità della sua cultura che si riscontrano nei suoi scritti, fu un grande teologo e mariologo, uno dei maggiori tra i cristiani. Relatori e studiosi di fama regionale e nazionale si sono succeduti per quattro giorni (ad Alife il 27-28 novembre e a San Salvatore il 6-7 dicembre 2009) per ricordare l'opera di questo grande Santo in occasione del IX centenario dalla sua morte.

Risorgeranno nella luce di Cristo



Piazza Ernesto Antonio
di Castelvenere
* 2/1/1948 + 11/7/2007



Guerriero Cesira
di Cerreto
* 31/1/1916 + 6/10/2009



Mastracola Antonietta
* Casalduni 26/8/1913
+ Inghilterra 15/12/2007



Saccone Maria Caterina
* Cusano 17/5/1921
+ San Salvatore 15/8/2009



Iermieri Maria Grazia
di Cerreto
* 8/9/1957 + 10/9/2009



Mendillo Margherita
di Cerreto
* 10/4/1924 + 8/8/2009



Carangelo Maria Elena
di Guardia
* 28/11/1926 + 1/4/2009



Borrelli Pellegrino
di Faicchio
* 16/4/1948 + 11/9/2009



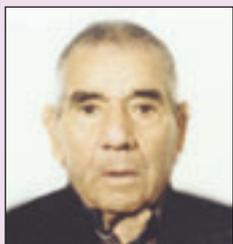
Cito Giuseppe
di Locorotondo
* 30/1/1931 + 4/6/2009



Paduano Antonio
* Cerreto 23/8/1932
+ Alessandria 5/2/2009



Dolcimascolo Pino
di Castelfranco di Sotto
* 17/3/1954 + 17/8/2009



Romano Giuseppe
di San Salvatore
* 27/10/1918 + 21/9/2009



Perfetto Angelo
di Cusano Mutri
* 1/7/1923 + 28/8/2007



D'Orsi Carmine
* Faicchio 26/9/1928
+ Inghilterra 11/5/2009



Piazza Almerinda
* San Salvatore 26/12/1913
+ Castelvenere 7/4/2009



Festa Domenico
di San Salvatore
* 5/9/1947 + 29/10/2009



Antonucci Maria Concetta
* Gioia Sannitica 22/7/1928
+ Faicchio 2/2/2009



Gambuti Giovanni
* Castelvenere 6/3/1927
+ San Salvatore 16/9/2009



P. Antonino De Angelis
* Castellammare 9/6/1925
+ Nola 9/7/2009



Simone Osvaldo
di Cerreto
* 27/12/1929 + 17/10/2009



Rubbo Prudenzia
di Cerreto
* 10/10/1923 + 6/10/2009



Ciaburri Maddalena
di Cerreto
* 15/3/1915 + 12/8/2009



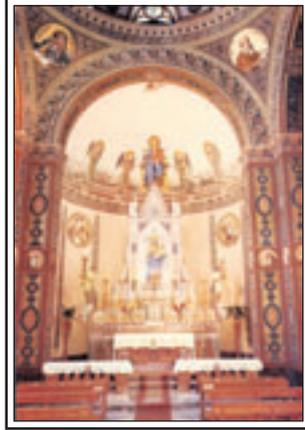
Cappella Carmine
di Massa di Faicchio
* 12/7/1938 + 10/11/2009



Cutillo Antonietta
* San Salvatore 11/1/1932
+ San Lorenzello 12/9/2009



Festa Antonio
di Cerreto
* 11/6/1927 + 5/11/2009



Santuario Maria SS. delle Grazie e convento dei Frati Cappuccini
CERRETO SANNITA (BN)



Liberato Parente e Patrizia De Libero nel 25° anniversario di matrimonio con i figli Carmen e Luigi



Sandro Foschini e Melinda Falso (Aprilia)



Mastroianni Nardo e Filomena Vaccarella nel 50° anniversario di matrimonio

Don Gaetano Ciaburri con i ragazzi di Faicchio al Santuario



Rubbo Angelo e Concetta Pelosi di Cerreto nel 60° anniversario di matrimonio, con il Vescovo Michele De Rosa



Fedeli al Santuario